

■ **DONNE PIÙ PREMUROSE A CURARE LE MALATTIE RESPIRATORIE CRONICHE**

Bpco boom di prime visite e pazienti più attenti

Ltre anni di pandemia da Sars-CoV-2 non solo hanno detto che siamo vulnerabili e che qualcuno – gli anziani, i fragili – lo sono più degli altri. Hanno anche fatto scoprire l'importanza del nostro respiro e che alla salute dei polmoni bisogna stare attenti. È questo il primo dato che balza all'occhio analizzando l'indagine condotta da Doxa Pharma su 100 pneumologi per vedere se (e come) il Covid ha cambiato nella popolazione italiana la percezione – e di conseguenza i comportamenti – delle malattie respiratorie, e in particolare della Bpco.

Il 41% degli intervistati – riferisce una nota - dichiara che gli accessi in ambulatorio nel periodo post emergenza sono aumentati e il 46% che il motivo è da ascrivere proprio ad una maggiore consapevolezza verso la malattia, mentre un altro 20% dice che a spingere il paziente dallo specialista è la paura delle complicanze. Le riacutizzazioni sono infatti uno spartiacque decisivo nel declino della capacità respiratoria. Tanto che le

raccomandazioni internazionali Gold 2023 suggeriscono addirittura la necessità di prescrivere la terapia massima, la triplice, già dopo il primo episodio.

L'altro dato su cui vale la pena puntare subito i riflettori è la differenza di genere. Le donne (35% delle pazienti vs 65% di maschi) sono più brave degli uomini, ma questa non è una novità. Hanno una storia di malattia inferiore: 9 anni rispetto a 12. Presentano una condizione e comorbidità meno gravi: disturbi dell'umore e osteoporosi, mentre gli uomini soffrono soprattutto di patologie cardiovascolari e di diabete. A fare la differenza è che le donne si preoccupano ai primi sintomi (41% contro l'11% degli uomini); sono più attente alla propria salute (qui il gap è più marcato: 62% vs 22%); alle prescrizioni e ai consigli del medico (39% rispetto al 21%), si curano meglio (39% - 24%). Il terzo elemento che emerge dallo studio - prosegue la nota - è che la Bpco non è una patologia da vecchi. L'abitudine al fumo e la precocità nell'accendersi

la sigaretta ha abbassato l'età della diagnosi a 50 anni.

Nel mondo più di mezzo miliardo di persone convive con malattie respiratorie croniche come l'asma, la Bpco, la bronchiectasia e altre gravi patologie. In Italia - dettaglia la nota - sono 2,6 milioni quelle che soffrono di asma, 3,3 milioni di Bpco, più di 50 mila presentano infezioni delle basse vie respiratorie e oltre 60 mila sono malate di cancro ai polmoni. Dunque, siamo di fronte alla terza causa di morte sul pianeta, con una stima di più di 50 mila decessi l'anno. Che equivale a costi diretti e indiretti pari a 45,7 miliardi di euro (assistenza medica, perdita di giornate lavorative, diminuzione della produttività e consumo di farmaci e ossigeno).

Secondo i dati del Rapporto sul fumo in Italia dell'Istituto superiore di sanità, presentati in occasione della Giornata mondiale contro il tabacco, quasi un italiano su 4, il 24,2%, è un fumatore: una percentuale che non si registrava dal 2006.

